Mercordì 3 Gennaio 1894

Udine - Anno XII - N. 3.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre o Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

UNA QUESTIONE DI DIGNITÀ NAZIONALE

Subito dopo che lo stupore enorme e l'indignazione profonda per l'assoluzione politica degli autori confessi del massacro di Aigues-Mortes ebbe un primo legittimo sfogo nella stampa italiana, comparve in qualche giornale la proposta nobilissima che non fosse da accettarsi l'indennità offerta dal Governo francese alle famiglie delle vittime.

Quindi qualche ufficioso pubblicò che *il nostro Governo lascierà al Governo* francese di stabilire in proposito quello che meglio reputerà opportuno, senza impegnare discussioni nè sul modo nè sulla entità dei danni da ripararsi.

In fine un giornale parigino, dopo di aver felicitato, come la maggior parte dei suoi *confratelli, i giurati di Angoulême per il loro verdetto,* si è chiesto come mai il Governo, dopo quell'assoluzione, potrà presentarsi alla Camera a chiedere un credito per pagare la promessa indennità.

E questo infatti è perfettamente logico, e il ragionamento non fa una grinza; se gli assassini di Angoulême *sono innocenti*, o meglio ancora se colla strage degli abborriti italiani hanno fatto un'opera meritoria e patriotica — tale che qualunque altra giuria di Francia avrebbe fatto indubbiamente, come affermano con piena certezza altri giornali parigini — non è più il caso di parlare d'indennità.... quando mai non si volesse pagarla invece agli sgozzatori, a titolo di rifusione delle spese del bucato che avranno dovuto pur fare alle vesti macchiate dell'ignobile sangue italiano, e pei disturbi che loro ha recato un processo che si poteva benissimo risparmiare!...

***

No, dopo quel verdetto, che *farebbe* vergognare una tribù di pelli rosse, una nazione che non abbia paralizzata fin l'ultima suscettibilità morale, non deve e non può accettare compensi materiali nè dal Governo francese nè dalla Francia, complice indiretta questa, *complice* nell'intenzione, complice nell'attitudine assunta e dimostrata con quotidiani atti contro l'Italia, e dell'eccidio infame e dell'assoluzione più infame ancora.

Il nostro Governo non può andar oltre a quanto dicono gli ufficiosi, che abbiamo citato sopra, e con ciò fa decorosamente il suo dovere; ma la nazione deve sostituirsi essa nel provvedere alle vittime e alle loro famiglie.

La nazione deve fare questo anche nel riflesso che se ci fosse lavoro sufficiente e umanamente retribuito in casa, i nostri operai non avrebbero bisogno di emigrare in paesi dove li odiano e li ammazzano, e dove li ammazzeranno anche più in avvenire, dacchè l'impunità è assicurata agli assassini.

In proposito abbiamo letto con vivissima soddisfazione nella *Tribuna*, che a quel giornale furono indirizzate molte lettere di cittadini che insistono perchè si rifiuti l'indennità della Francia alle vittime di Aigues-Mortes; idea ch'è appoggiata anche dall'autorevole giornale romano.

È inutile che diciamo che, per quanto riguarda la nostra regione, il *Friuli* si mette interamente a disposizione di quel Comitato, o di quelle associazioni, o di quelle persone autorevoli, che qui iniziassero una sottoscrizione a questo scopo.

Risparmiamo al nostro Paese l'umiliazione penosissima di questa elemosina, che ci sarebbe rinfacciata lungamente, e ci verrebbe accompagnata dagl'insulti e dalle beffe degli organi della opinione pubblica francese; e l'iniziativa venga da quei cittadini che più hanno dovere d'insegnare coi loro atti la virtù del patriotismo e il *sentimento* della dignità nazionale.

La *Sera* ha questo telegramma da Roma, in data di ieri:

« Si è formato un Comitato promotore di una sottoscrizione nazionale per raccogliere una somma corrispondente alla *indennità che dovrebbe pagare* il Governo francese alle famiglie degli operai italiani massacrati ad Aigues-Mortes. Il Comitato pubblicherà un manifesto *non appena* avrà raccolto la somma di centomila lire. La direzione del Comitato sarà offerta al duca di Sermoneta, all'on. Villa, vice-presidente della Camera elettiva, e al deputato Bovio ».

Non pagano!

Uno dei pregiudizi più radicati fra le popolazioni dell'Italia settentrionale, ed una delle frasi più volgari che si sente ripetere continuamente, è che i meridionali — i napoletani e siciliani — non pagano imposte e non lavorano, e che a *noi tocca di pagare e lavorare* per essi.

Se i contadini delle provincie meridionali lavorano le 14 e le 16 ore al giorno, nutrendosi di pessimo pane e di cipolle e pomidoro; se i minatori sgobbano altrettanto nelle solfatare, *mangiando egualmente male* e sopportando fatiche e stenti che li uccidono lentamente, lo sanno quanti hanno vissuto anche per poco nel mezzogiorno. Forse lavoreranno male, specialmente le campagne, ma *lavorano come bestie da soma*, e *non è colpa loro se nessuno si è curato d'insegnar loro a lavorare meglio*.

Sulla questione del pagare poi, e poichè la Sicilia è ora purtroppo l'argomento del giorno, le seguenti cifre dovrebbero bastare a distruggere il pregiudizio che i meridionali *non pagano*.

In Sicilia, è *dimostrato*, le popolazioni *si sono sollevate al grido di «abbasso il* dazio consumo!» A spiegare quella esasperazione ecco alcuni confronti gravi.

In Piemonte il dazio di consumo, pagato da 1133 Comuni, ascende a 12 milioni; nel Veneto, 771 Comuni pagano per dazio 7 milioni e 200 lire; in Liguria, 267 *Comuni pagano 11 milioni* e 700 mila lire. Invece la Sicilia, con 340 Comuni, paga per il dazio di consumo lire 22,218,000 all'anno!

Non solamente pagano, dunque, ma pagano, sui generi più necessari alla vita, il doppio, il quadruplo, il decuplo di *noi settentrionali; pagano tanto da* andare incontro alle schioppettate per non poter più oltre sopportare un così inumano aggravio!

Gravissime notizie dalla Sicilia

I tumulti si estendono — Conflitti colla truppa — Incendi — Il manifesto di Morra di Lavriano — Ciò che si propone e ciò che promette Crispi — L'impressione a Roma — I deputati e senatori siciliani.

Palermo 2 — Continuano le agitazioni in vari Comuni. A Pietraperzia, Spaccaforno, Salerni, Campobello di Mazzara e Mazzare, *le popolazioni si sono* levate contro i rispettivi Municipi, accusandoli di fiscalità nelle riscossioni del dazio consumo.

Palermo 2 — Ieri a Pietraperzia avvenne un nuovo gravissimo tumulto. Vennero incendiati diversi uffici pubblici e case private.

Vi fu un conflitto colla truppa.

A Mezzara la folla invase l'ufficio del Catasto, l'Esattoria comunale e l'ufficio di registro, bruciando tutte le carte.

Tentò pure invadere il carcere, incendiò la casa del Comune e gli attigui fabbricati.

A Belmonte *vi furono dimostrazioni* contro il dazio.

A Campobello furono incendiati il Municipio e l'Esattoria.

A Terasini, a Maineo, a Palma, a Montechiaro, a Camporeale, vi furono parecchie dimostrazioni che si sciolsero pacificamente.

Palermo 2 — Stamane fu pubblicato, in data di ieri, dal generale Morra di Lavriano agli abitanti della città e provincia, l'annunziato manifesto.

Il generale Morra dice che vana riuscirebbe l'opera sua senza il soccorso di *ogni* cittadino.

Il mondo intero guarda la Sicilia, dalla quale *in gran parte* dipende la sicurezza, il regolare *andamento* e il benessere economico e patrio italiano: ma senza il pieno rispetto alla legge, è impossibile alcun bene, alcuna libertà nella *società* civile.

Il Governo si occupa con amore del problema *relativo alla sicurezza* ed al benessere della Sicilia, e spera nel *concorso* di tutti i patriotti onde torni la calma colla quale solo è possibile la risoluzione dei problemi sociali.

Palermo 2 — Il *Giornale di Sicilia* dice che Crispi è risoluto di sciogliere, senza riguardo a partiti e a deputati, tutti i Consigli comunali che si rifiuteranno di rivedere i bilanci e i ruoli delle *tasse, allo scopo* di alleviare la povera gente. Aggiunge essere ferma intenzione di Crispi di proporre al re una generale amnistia per gli arrestati *nei tumulti di questi giorni*. Ma non lo farà prima che l'ordine sia completamente e dappertutto ristabilito.

Roma 2 — Oggi le notizie allarmanti giunte nel continente destarono dolorosa impressione tra i deputati e senatori siciliani residenti a Roma.

La maggioranza è intenzionata ad attenersi *a questo divisamento*: recarsi ciascuno nella propria provincia; consigliare la calma.

Pare si pubblicherà un manifesto firmato dai senatori e deputati siciliani invitante la popolazione ad aver fede nell'opera riparatrice del Governo, e a mantenere la calma e la tranquillità.

La colonizzazione interna

Un primo tentativo riuscito

Con la legge del 21 febbraio 1892 per l'alienazione del bosco *Montello* in provincia di Treviso, il legislatore si propose di fare un primo passo sulla via della colonizzazione interna e, senza *chiedere sacrifici all'erario*, destinò a così provvido intento le terre demaniali di quel bosco.

Il Montello fu diviso in due *parti*: *l'una, la più vicina agli abitati*, da ripartirsi fra le famiglie povere degli utenti dei prodotti del bosco: l'altra da dividersi *in piccoli lotti* e da alienarsi al miglior offerente.

Il prezzo della vendita dovrà essere versato in apposita cassa, i capitali della quale, detratte le spese di esecuzione della legge, serviranno a fare anticipazioni ai quotisti, nel periodo dei sei anni *durante i quali essi posseggono* la quota a titolo di affitto gratuito, per metterli in grado di provvedere alla coltura *delle terre* e di acquistare scorte vive e morte.

Alla fine del sessennio i concessionari che avranno messa a coltura la *quota, la quale in tale periodo non può* essere alienata, saranno riconosciuti come proprietari di essa.

La cassa di prestanze agrarie sarà a quell'epoca liquidata ed i capitali di essa serviranno ad aumentare il fondo destinato alla colonnizzazione interna.

Fu provveduto così a *migliorare* nel tempo stesso le condizioni economiche e morali della popolazione poverissima sparsa nei Comuni che circondano l'antica foresta, tanto più che i lavoratori potranno trovare proficua occupazione anche nei lavoratori di trasformazione della parte del Montello *soggetta* a vendita.

Al lavoro di applicazione della legge fu posto *mano con alacrità; già furono formate* della *metà* del bosco da concedersi, 1224 quote, corrispondenti al numero delle famiglie degli utenti poveri iscritte dalla *rappresentanza* dei Comuni interessati in apposita lista e già si è compiuto il sorteggio delle quote stesse per uno dei Comuni interessati, quello di Nervesa. Il sorteggio riuscì con manifesta generale soddisfazione, in ordine perfetto e la popolazione inneggiò al Re ed al Governo.

Anche l'opera di delimitazione dei poderi in cui deve essere ripartita l'altra metà del bosco è bene avviata, per cui la vendita di questi si comincierà presto e potrà così *entrare in funzioni* la Cassa di prestanze agrarie.

Questa recente legge, la di cui esecuzione è ormai un fatto compiuto, *trasformerà* così un *numero* non indifferente di proletari in proprietari.

Non sarà inutile rammentare che lo *stesso scopo si proponevano le leggi demaniali* delle provincie meridionali, all'applicazione delle quali si intende tuttora, ed in forza delle quali dal 1806 a tutto il 1891 *furono* distribuiti fra cittadini poveri e piccoli proprietari circa 250 mila ettari di terreno.

Col progetto di legge sui demani comunali che pende davanti al Senato, si è mirato a risolvere con sollecitudine ed in modo esauriente la questione dei demani, *alla quale* si *collegano* grandi interessi sociali politici, ed a rendere più agevole il credito ai concessionari delle quote, autorizzandoli a costituirsi, *in ciascun Comune*, in ente cooperativo.

Il Papa e la Francia

Scrivono da Parigi:

«La *risposta* di *Flourens* a *Bonghi*, pubblicata nell'*Eclair*, avrà disingannato, penso, quegli illusi, se ve ne sono ancora, sulla possibilità di un accordo con la Francia, e chiarita la *gravità* della situazione.

Spogliato delle frasi, quell'articolo vuol dire che dall'Italia si vuole sottomissione e non *conciliazione*; e *che* per sottometterla si conta sul Papa e sulla rivoluzione. Poteva anche aggiungere sopra un esercito formidabile riunito sulle Alpi.

Quella risposta deve essere completata. La Francia conta sulla rivoluzione perchè una *Italia repubblicana darebbe* origine alla più tremenda delle guerre civili, diverrebbe un'altra America del Sud, sarebbe annullata, resa impotente, per scomparire tosto dall'elenco delle Nazioni. L'avere intorno a sè un'Italia ed una Germania impotenti, sono due tradizioni secolari della *diplomazia francese*, la quale non farebbe che seguire la sua via. Chi sarebbe molto ingannato e deluso è il Papa. Egli conta *sopra* una repubblica italiana per riconquistare il dominio temporale.

Invece il primo atto di una repubblica italiana sarà l'espulsione *del Papato*; potrà stare a Roma un sacerdote funzionante da Papa in condizioni assolutamente private e se è cittadino italiano. E la *Francia non* farà neanche allora una ristorazione papale.

Flourens confermò quanto scrissi io più volte, che la repubblica *francese* si serve del Papa come di uno strumento, niente più. Quando fosse soggiogata la Germania e disfatta l'Italia, la Francia nè vorrà nè potrà, occupata in ben altro, ricostituire uno Stato Pontificio, i cui dogmi si svolgerebbero poi contro di essa. Per modo che la condotta del Papa sarà la distruzione del sentimento cattolico, non la ricostituzione del Papato.

In moltissimi cattolici, non parlo a caso, germogliò la convinzione che l'attitudine del Vaticano conduce ad una seconda Riforma, perchè il favorire la *rivoluzione*, la *guerra*, il disordine, per ambizioni temporali, non può essere l'espressione di un sacerdozio che deve predicare la pace, l'abnegazione e la calma. Leone XIII, mi fu detto, è il miglior missionario del luteranismo.

Mai la Francia aiuterà il papa: lo si ritenga in modo assoluto, neanche quando le armi francesi avessero imposto la repubblica a Roma.

Non si troverà mai una Camera francese per votare una tale nefandità. Flourens parlò come può parlare un francese, dato lo stato d'animo presente; sarebbe utile che anche gli italiani imparassero da lui che «al disopra» del cattolicismo e del libero pensiero vi *deve «essere il pensiero della patria.»* Così scrive Flourens al quale si attribuiscono convinzioni cattoliche.

Alle dichiarazioni politiche conviene fare riserve, nè ritenerle un'opinione autorevolissima. È un ambizioso che si smarrisce dalla voglia di essere ministro degli esteri, e fa del *chauvinisme* per fare della popolarità. Le sue parole devono servire soltanto come sintomo, ma del quale conviene tener conto, e come noi farà bene a tenerlo in conto il Vaticano.»

L'istruzione agraria superiore

Riportiamo dal *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana* una lettera del senatore Pecile all'on. Ottavi, che accenna tristemente al falso indirizzo economico dei nostri uomini di Stato, effetto di sbagliata educazione, e all'infelice *scelta* degli uomini che dovrebbero dare il giusto indirizzo alla nostra agricoltura; ma ahimè! uomini sommi, scienziati troppo puri e niente affatto pratici, guardano con disprezzo quest'arte trice, l'agricoltura, dalla quale pur dipendono, nessuno lo nega, le *principali* fonti di benessere *alla nazione*.

L'on. Colajanni additò fino dal 1885 le cause della triste condizione della Sicilia, che produssero quello stato di cose che oggi tutti deplorano. Chi gli diede retta? Cause consimili si riscontrano anche in altre parti, conseguenza della miseria, e la miseria conseguenza della *ignoranza, che* incomincia dai nostri proprietari, e discende fino ai lavoratori della terra.

Di fronte al risveglio dell'istruzione agraria come necessità nazionale presso tutte le nazioni civili, che cosa si fa in Italia?

In Italia si fanno delle *teorie astratte*, e delle *scuole* e *istituzioni* da parata, di cui pochi approfittano, e che servono... a dar pane a molti tipografi.

I voluminosi stampati nuocciono più che giovino perchè riescono a mantenere l'illusione nei molti che si accontentano delle apparenze e non sanno spingere lo sguardo *oltre* monti, *che* in Italia per l'agricoltura si faccia *molto*, mentre per verità si fa pochissimo.

Ecco la lettera del senatore Pecile:

Onorevole dott. E. Ottavi
deputato al Parlamento.

Ella mi ha chiamato in scena col suo articolo nel *coltivatore* del 7 dicembre ed io ci vengo ben volentieri.

All'infuori di questo *Bullettino* Ella è il solo che ha rotto il vergognoso silenzio della stampa agricola, mentre si discutevano, per iniziativa del Ministero stesso, le più importanti questioni di *istruzione agraria*.

Ho chiamato *disgraziate* le scuole di Milano e di Portici. Se io confronto col nostro l'insegnamento agrario in Germania, il numero dei frequentanti, la ben altra importanza delle stazioni agrarie a paragone delle nostre, la moltiplicità e praticità delle scuole medie, speciali e inferiori, il gran numero di cattedre ambulanti da Lei tanto invocate, io dico che non solo siamo disgraziati ma miserabili in questo per noi vitalissimo ramo d'insegnamento.

E il rimedio? Casalina! Come se coll'aggiungere un *quarto anno*, e mandare i laureandi a fare la vita da frati nella Rocca dovessero affluire alle scuole di Milano e di Portici gli studenti da tutte le parti d'Italia. Sarà un'amministrazione modello *in mano dello Stato?* Quanto si spenderà? Questione bottegaia direbbe il *prof. Alpe*. Ma intanto il Ministero di agricoltura spende nelle scuole superiori che sono per lui un corpo eterogeneo, tutte le sue risorse pecuniarie e rende impotente ad aiutare le più utili iniziative. Il detto Ministero vanta p. e. le ragguardevoli somme spese nell'istituto *zootecnico* di Portici (vedi *Opinione* 3 agosto 1893), mentre esiste una scuola veterinaria a Napoli 20 minuti di distanza.

Oltre alla pratica fatta dopo e quella fatta durante l'insegnamento, non si potrebbe, come in Germania, provvedere che la pratica fosse *fatta prima e in una* azienda privata, il che nulla costerebbe?

Ma lascio questi discorsi che mi porterebbero troppo in lungo. Dico solo che il verdetto del *Consiglio* superiore dell'istruzione agraria mostra una volta di più quanto sia vero il giudizio che Ella ne pronunciò alla *Camera*.

Io mi permetto di richiamare invece la di Lei attenzione sopra il fatto che in Italia manca il concetto fondamentale

di una organizzazione razionale dell'insegnamento agrario.

Quando se ne parla, *tutti rivolgono* gli sguardi al Ministero di agricoltura e nessuno riflette che la parte maggiore ne spetterebbe non solo di diritto, ma spetta di fatto al Ministro dell'istruzione. La scuola di Pisa ha molti più allievi che le due scuole di Portici e Milano. L'agricoltura ha solo 33 scuole pratiche e speciali, ma l'istruzione ha alla sua dipendenza tutte le 59 sezioni di agrimensura e di agronomia degli Istituti tecnici; di più le scuole veterinarie e le scuole di applicazione degli ingegneri, in cui più o meno si insegna agricoltura o almeno economia, costruzioni e tecnica rurali, zootecnia, ecc.

Ho sott'occhio i programmi del 1892-93 della scuola degli ingegneri di Padova; *nel 1892 in questa sola vi furono* 137 alunni, ed i laureati 49. Nello stesso anno la scuola di Milano ne laureò 4 e nell'anno precedente 3; in venti anni *ne laureò* 167. Sono confronti eloquenti.

Ma il Ministero di agricoltura stampa grossi volumi sul suo operato, tanto che a chi non conosce quello che si fa altrove potrebbe parere che in Italia si faccia molto; l'azione del ministero dell'istruzione passa inavvertita.

L'Ohlsen, fino dal 1875, poi il Keller, poi il senatore Devincenzi nel 1885, avvertirono *la* grave mancanza dell'insegnamento agrario presso le università, che sarebbe il vero fondamento di una istruzione agraria nazionale.

Quando io proposi al Senato la soppressione delle due scuole di Milano e di Portici, contro le quali parlavano i fatti, l'opinione di uno degli stessi direttori e persone competentissime che avevano assistito agli esami di quelle scuole, non era per togliere l'insegnamento *superiore che lo* reputo di suprema importanza, ma per trapiantarle presso le università: la scuola di Portici a Napoli, quella di Milano concentrata nell'istituto superiore della stessa città, e sarebbero avvanzati mezzi per stabilire altre facoltà agrarie presso le principali *università del regno*.

Come mai a Roma, che aspira ad essere il centro intellettuale d'Italia, circondata dall'agro romano da bonificare, con tanti professori eccellenti, con istituzioni agrarie, poderi, stazioni patologiche e di prova, museo agrario, fondazioni ad *hoc*, *tutto entro* il suo recinto, non esiste una facoltà agraria presso l'università che dia anima, vita ed efficaccia alle istituzioni stesse? Se il ministro Baccelli non vi provvedesse ora, incomincierei a dubitare che in Italia noi non facciamo che della commedia.

Quando io parlava al Senato, appoggiandomi all'autorità del solitario di Giulianova l'on. senatore de Vincenzi, non *conoscevo ancora l'organizzazione* dell'istruzione agraria in Germania. Non una come vorrebbe lei in Italia, mi perdoni onorevole, ma 14 sono colà le scuole superiori. Ed è da esse che parte quel grandioso movimento scientifico agrario, che raccolto in libri e periodici e tradotto in tutte le *lingue*, *empie* le biblioteche di tutti i paesi civili, e da ciò che gli interessi agricoli pigliano nelle centinaia e centinaia di circoli tale importanza da imporsi al parlamento ed al paese.

Perciò mi diedi cura di estrarre dal calendario Mentzel e pubblicare i dati relativi a quelle accademie, che ella avrà veduto nel nostro *Bullettino* e l'elenco delle 87 scuole inferiori esistenti *nel regno di Prussia*; pubblicherò pure l'elenco delle scuole medie e speciali, e quello delle stazioni agrarie. Bisogna che l'Italia sappia quanto addietro siamo in questo che dovrebb'essere il principale ramo d'istruzione.

Or bene, è ormai profonda in me la *convinzione* che *l'insegnamento* superiore agrario debba essere fatto anche appo noi presso le principali università, e passare alla dipendenza del Ministero dell'istruzione, e che l'insegnamento agrario, ad eccezione delle scuole speciali e pratiche, debba essere impartito, *non* in iscuole apposite che in Italia hanno tutte fatto capitombolo, ma presso le scuole esistenti, con che si può dare all'istruzione agraria una grandissima diffusione con pochissima spesa.

L'agraria piuttosto che scienza è arte di assimilazione; nelle università si insegnano appunto nel miglior modo e coi maggiori mezzi le scienze di cui essa si giova. Insegnamento migliore e grande economia.

Solo mettendo l'agraria alla portata delle migliori intelligenze, vale a dire del fiore della nazione, dei giovani che frequentano le università, si potrà sperare che l'interesse agrario occupi il posto che merita. Nè in Inghilterra nè in Germania sarebbe avvenuto certamente che un uomo di Stato si compiacesse in Parlamento dell'aumento dei redditi delle dogane, ottenuto come?... Coll'incremento del dazio di importazione pella maggiore quantità di grano importato causa la fallanza del raccolto in Italia!!

A Vienna ed a Berlino sta scritto nei programmi che gli studenti di agronomia *frequentino corsi di coltura generale* — si domandano uomini oltrechè agricoltori — e che gli studenti di giurisprudenza intervengano a qualche *corso di agronomia* per acquistarvi cognizioni utili alla professione e nei pubblici impieghi.

Qui ad uno che domanda la libera docenza di economia rurale in una università di giurisperiti, si accorda d'insegnare l'economia, ma non la rurale. *Oh risuscitasse* Romagnosi! A un licenziato in agrimensura ed agronomia, che per sette anni ha esercitato l'ufficio di fattore in aziende riputatissime con rimunerazione superiore alla paga di un professore, si nega la borsa di studio per frequentare la scuola superiore e dedicarsi all'*insegnamento*, gliela si niega perchè è licenziato da più di due anni! E il buon senso dove sta di casa?

La preponderanza degli interessi agricoli è un fatto, ma pell'agricoltura tutti non hanno che sterili giaculatorie.

Nelle discussioni finanziarie recenti non uno *accennò* alla necessità di rialzare l'agricoltura. Eppure, dice l'onorevole Devincenzi, sono miliardi all'anno che si perdono causa la nostra ignoranza. Ciò dipende dalla mancanza di cognizioni agronomiche nelle classi più intelligenti. Il solo insegnamento presso le università può *colmare questa lacuna*.

Se il Ministero si decidesse a riordinare l'insegnamento agrario, concentrando quello superiore presso le Università alla dipendenza del Ministero dell'istruzione, lasciando a quello dell'agricoltura l'istruzione media ed inferiore, e restituendo ad esso gli Istituti tecnici, che meglio a lui si addicono, come opinarono il Sella, il Boccardo e tanti altri, a mio parere ridonderebbero sensibili vantaggi dall'una e dall'altra parte.

Onorevole Ottavi! io ho due cari ricordi della mia *giovinezza*: *il primo* libro che fece battere nel mio cuore il sentimento di patria (noti che io fui educato in seminario) fu il «*Nicolò de Lapi*» di Massimo d'Azeglio, *il primo* libro di agricoltura che io compresi, e che mi avviò alla carriera di agricoltore fu «*I segreti di don Rebo*» del benemerito padre suo.

Nella campagna in cui mi sono avventurato mi sorride la speranza di averla ad efficace coadiutore.

Perdoni se l'avrò di troppo annoiato con questa mia e mi creda colla più sincera stima

G. L. Pecile.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Primi lavori.

(Al distinto giovinetto G. M. F.)

Tu sei artista: l'alma tua è palese
Nello schizzo genial de' la matita;
L'arte che i pregi di natura rese
Immortali, il sentiero ella t'addita.
I giovanili tuoi sogni ridenti
Si popolan d'alpestri fantasie;
Il feudale castel ed i torrenti,
Ch'apron tra i greti disastrose vie;
L'abete mesto cui tra i rami lagna
E fischia il vento, e il masso immoto e grave;
Tutto ha per te una voce: è la montagna
Bella co' suoi cipressi e con la neve.
Anco il tramonto sulla glauca onda
Del mar, ti parlerà *dolce nel core*;
L'ultimo bacio della luce bionda
Che la barchetta irraggia al pescatore,
E la vela lontana che dilegua
Nella striscia turchina all'orizzonte,
Non sembra che un desir sempre l'insegua
Com'ale del gabbiano agili e pronte?

Silvia.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1355). La Regina Anna, moglie di Carlo IV, è ospite dei signori Pertoldo ed Enrico di Spilimbergo.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono dolori che uguagliano e avvincono due anime, più di qualsiasi gioia comune.

×

Cognizioni utili.

Due signore russe, delle quali una è imparentata *colla famiglia imperiale*, *dopo* di avere invano ricorso ai medici e ai chirurghi più celebri di Europa, sarebbero state guarite dal cancro con una cura del dottore Pateoff. Il suo metodo consiste nel far prendere agli ammalati per due ore, due volte la settimana, un bagno di vapore di zolfo puro, per mezzo di uno strumento inventato da lui *a questo scopo. Quattro* bagni sarebbero bastati per far scomparire i sintomi del terribile cancro. L'accademia di Parigi attende una relazione sulla cura di questo dottore.

×

La sfinge. Inchiostro

Se metti in cor d'asiatica regione,
la consonante che m'intendo io,
avrai dinanzi assai triste passione
funesta all'uomo *ed offensiva a Dio.*

Spiegazione del monoverbo precedente.

BIADE (*biade*)

×

Per finire.

Un aforisma di filosofia *fin de siècle*:

« I velocipedi? Bah! Ma se il mondo appartiene ai.... velocimani! »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 2 gennaio.

Il banchetto dei pompieri — Capo d'anno — Neve.

Da poco tempo qui, a merito del nostro Sindaco signor Angelo Marin, venne istituito il corpo dei pompieri.

Ieri in occasione del capo d'anno fecero la loro sortita in tenuta di gala, che è proprio bellina.

Ieri sera poi per festeggiare questa utile istituzione, per loro iniziativa, offrirono ai loro superiori nella locanda « Alla Cuccagna » un banchetto.

Al *posto* d'onore sedeva il Sindaco con a destra il capo dei pompieri signor Trovant Pietro e a sinistra il signor Samueli *Giacomo*, quale ispettore di detto corpo. Seguivano poi il signor Giorgio Gaspari, pompiere *volontario*, il dottor Bosisio, ed altri.

Al *momento* dei brindisi s'alzò per il primo il dott. Bosisio, il quale descrisse i vantaggi di questa nobile istituzione; disse essere lieto di trovarsi in sì bella compagnia, e conchiuse facendo voti per la salute e prosperità di tutti.

S'alzò quindi il pompiere *volontario* signor Riccardo Trovant, *il quale a nome* dei colleghi, con brevi ma acconcie parole, ringraziò il dott. Bosisio, e chiuse invitando i commensali a bere alla sua salute.

Brindò poi il signor Gino Gaspari. Egli prega i colleghi a trattarlo con *famigliarità*, e *dicesi contentone* di appartenere a codesto corpo. Ciò torna ad onore del signor Gasperi, persona oltremodo gentile e democratica.

Qui risponde qualche altro ringraziando, e così il lieto simposio terminò con evviva al signor Gino Gaspari.

Inutile *dire che* in tutta la sera regnò la più schietta amicizia, allegria e cordialità. Fu pure lodato il servizio inappuntabile.

* * *

Ieri, capo d'anno, come di consueto la Banda cittadina al mattino prima dell'alba percorse le vie della città al suono di allegre *marcie*.

Molte sbornie chiusero il 1893.

* * *

Oggi nevica ed è un ventaccio cane. Un tempo proprio da stare a letto per non buscarsi l'*influenza* che qui prende vaste proporzioni.

Vampa.

Disgrazia. Il signor Vittorio Pesante di Pasian Schiavonesco l'altra sera ritornando da Udine, non molto lungi dal paese, mentre stava tenendo per la briglia un focoso cavallo di sua proprietà, questo impauritosi dal passaggio di un calesse coi fanali accesi, spiccò improvvisamente un salto, dalla parte dove trovavasi il signor Pesante, gettandolo a terra. Nella caduta egli ebbe a riportare delle contusioni alla testa e ad una gamba, tanto che ora è costretto a guardare il letto. Anche *la carrozza rimase danneggiata.*

Bastonate. Certo Mattiello Giov. Batta di Basagliapenta, che pare fosse alquanto aiticcio, venne bastonato per bene e ferito alla faccia da persona sconosciuta.

Il Mattiello però ha denunciato ai RR. Carabinieri il fatto, ed il medico giudicò poter egli guarire entro quattro *giorni*.

Cane castrato! Ci *scrivono*: Giovedì u. s. in Colloredo di Montalbano, gente barbara, si crede per vendetta, si prese il divertimento di castrare un cane da caccia. La povera bestia ne morì.

L'autore della birbonata, se scoperto, meriterebbe certamente una buona lezione

Avventore ladro. Il latitante Giovanni Vedova, dall'albergo di Luigi Gervasutti in Sognacco, presso cui era alleggiato, rubò di notte effetti lettereccì per lire 30, dandosi poi alla fuga.

Epilettico che annega. A San Giovanni di Casarsa il dodicenne Luigi Basut colto in aperta campagna da un accesso epilettico cadde in un fosso pieno d'acqua ed ivi annegò.

Oggi alle ore 6.45 pom. cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

Bortolomeo Tomasoni

nell'età d'anni 80.

La famiglia annuncia la triste notizia ai parenti e conoscenti.

Buttrio, 4 gennaio 1894.

I funerali seguiranno in Buttrio il giorno di giovedì 4 corrente alle ore 9 ant. La salma verrà trasportata al Cimitero Comunale di Udine, arrivando a Porta Aquileia alle 12 e mezza, pom. di detto giorno.

Fanciulla abbruciata. La dodicenne Rosalia Ferrandini, a Camino di Codroipo, appressatasi al fuoco della cucina per scaldarsi, fu d'improvviso investita dalle fiamme riportando ustioni così gravi che nel mattino successivo ne dovette morire.

UDINE

(La Città e il Comune)

Nuova chiamata sotto le armi. Sono chiamati sotto le armi pel giorno 10 gennaio corr. i militari appartenenti alla fanteria, ed ai bersaglieri, esclusi i granatieri, della classe 1869, ascritti ai corpi d'armata VI, VII e XI.

Gli ufficiali di complemento chiedono di andare in Sicilia. È noto che il Ministero invitò gli ufficiali di complemento che volessero andare in Sicilia. Ora telegrafano da Roma che le accettazioni furono numerosissime. Una vera gara. Fra le *risposte se ne notano* parecchie anche di siciliani.

La lotteria italo-americana prorogata. Domenica, in Genova doveva aver luogo l'ultima estrazione della *Lotteria italo-americana*. Mentre la Commissione, riunita nel salone del Palazzo Ducale, procedeva alle formalità preliminari, pervenne da Roma un telegramma del Ministero delle finanze, che autorizzava una proroga. La data dell'estrazione verrà perciò fissata con un nuovo avviso.

Il freddo. Ci siamo all'inverno, al soffio *gelido* della *tramontana*, al termometro che scende sotto lo zero. Il sole splende ancora e rallegra, ma più non riscalda.

Pure, secondo le previsioni di alcuni meteorologi, l'inverno di quest'anno dovrebbe essere fra i più dolci del secolo, e il *freddo* vero non si avrebbe che verso la fine di febbraio, poco innanzi il solstizio primaverile.

Non osiamo sperare che il 1894 rivaleggi col suo collega 1114, in cui la vigna fiorì in febbraio e si vendemmiò in giugno; nè col 1289, quando i bimbi di *Colonia vendettero* a Natale le violette raccolte in riva al Reno; nè col 1572, che dette agli alberi le foglie ed i *nidi* in gennaio; nè col 1783, in cui vi furono in febbraio gli uragani d'agosto; ma un po' di clemenza da parte del cielo non farebbe male, parola d'onore, in *questi tempi tutt'altro* che miti per gli umani!

L'augurio che il ghiaccio non uccida sotterra i germi, che le brine non tronchino sul nascere le speranze delle messi, che Borea non assideri la gente senza fuoco, il buon augurio si compia.

Neve poi no! Nell'*Adriatico* di oggi troviamo la notizia che a Udine *ha nevicato. Noi non ce ne siamo* accorti, e niente di meglio che l'egregio confratello veneziano siasi ingannato nel dare quella notizia.

Ha però nevicato a Venezia, a Padova, e in altri luoghi del Veneto.

Per le gambe del colto pubblico e dell'inclita guarnigione. Questa è una cronaca d'obbligo che dobbiamo ripetere da qualche anno, quando capita l'inverno, ma purtroppo senza ottenerne che scarsi risultati.

I *marciapiedi* della città sono quasi dappertutto in uno stato che costituisce un attentato permanente alla integrità delle gambe del *colto* e dell'*inclita* come sopra. Si aggiunge poi anche in questa stagione, quando la temperatura è più rigida, il gelo dell'acqua *che* vi lasciano cadere dai *secchi* le amabili serve, che non si adattano a camminare in mezzo della strada quando vengono dalla *fontana*. *Un po'* la levigatura delle pietre, un po' questo inconveniente dell'acqua gelata, bisogna fare miracoli d'equilibrio per reggersi sulle *gambe* camminando sui nostri marciapiedi. I più prudenti anzi, o i più deboli di garretti, in questa stagione li guardano con *un sacro orrore*, e camminano sul ciottolato a costo di doverci rimettere un tanto nella spesa pel calzolaio.

Il *Municipio* — se non ha qualche interessenza sui guadagni dei chirurghi e conciaossi — provveda un po' a far scalpellare, almeno nei *punti* più frequentati della città, quei benedetti marciapiedi!

Il contrabbando e l'amnistia. La Corte di Cassazione di Roma ha ritenuto inapplicabile al reato di contrabbando l'amnistia dell'aprile 1893.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen*.

Cronaca celeste. Nelle prime ore della notte si vedono ora due bei pianeti, uno più piccolo a levante ed uno più *grande a ponente*.

Quello che si vede a ponente e che tramonta verso le ore 20, è *Venere*. L'altro è *Giove*.

Venere è visibile per cinque mesi dell'anno alla sera, ed in tal caso viene chiamato *Espero*. Poi per due mesi si immerge talmente nei raggi solari, da diventare impercettibile ad occhio nudo. Passati questi due mesi, per altri cinque mesi si fa vedere alla mattina, ed allora si chiama *Lucifero*.

Venere ha le sue fasi come la *Luna*; attualmente, osservandola col telescopio, la si vede identica per forma al primo quarto di luna. Il suo volume è quasi eguale a quello della Terra. Dopo *Mercurio*, è il pianeta più vicino al Sole.

Giove si trova a 640 *milioni* di chilometri da noi, ed il suo diametro è undici volte superiore a quello terrestre.

Attualmente si trova nella costellazione del *Toro*.

La stella risplendente, rossastra, che trovasi a breve distanza, è *Aldebaran*. Al *nord* di *Aldebaran*, si scorge a occhio nudo come una nebulosa: osservandola con un canocchiale da teatro si distingue un fitto gruppo di stelle scintillanti, chiamato *Le pleiadi*.

Al Sud di *Aldebaran* si osserva la più ricca costellazione del cielo, cioè *Orione*: è composta di quattro stelle che ne inquadrano altre tre, tutte di prima grandezza.

Sotto *Orione* si vede brillare *Sirio*, la più *scintillante di tutte le stelle*: fa parte della costellazione del *Cane*.

All'Est di *Aldebaran*, due belle stelle di prima grandezza: sono *Castore* e *Polluce*. Più all'Est ancora la costellazione del *Leone*.

Il canonico Foschia. Questa mattina verso le 11 e mezza il campanone del Duomo suonava per la morte *poco* prima avvenuta del canonico Mons. Foschia. Era noto come scrittore di canzoni sacre e ritenuto come buono e caritatevole sacerdote.

Un disertore. Il comandante del nostro *presidio* militare ha dichiarato disertore il soldato Codaro Antonio di Antonio, nato a Trieste l'8 giugno 1875, che lasciò *il* reggimento *il* 24 dicembre pp. senza licenza, nè vi fece più ritorno.

Ladro audace. Verso le 7 e mezzo pom. di jeri in via Paolo Canciani, dal *negozio* di Annibale D'Orlando, uno sconosciuto rubava dalla mostra esterna del negozio una pezza di lana del valore di lire 35 circa. Accortosene l'agente di negozio Libero Rissini d'anni 30, inseguiva il ladro, ed arrivato al ponte Poscolle gli strappava *la pezza*, mentre *lo sconosciuto* continuava la sua precipitosa fuga.

UNA BUONA NOTIZIA

La pellagra ridotta a un quinto

OGGETTO	ANNO	REGIONE montana	REGIONE di colle	REGIONE di piano	TOTALE
Popolazione, Censimento	1871	190,280	101,821	189,485	481,586
Pellagrosi nel	1878	116	330	3518	3964 (*)
	1881	162	757	6881	7800
	1892	122	439	955	1516
Intensità percentuale	1878	0.3	14	83	100
	1881	0.2	17	81	100
	1892	0.6	43	51	100

Le condizioni economiche sono migliorate in tutta la Provincia, ma il fatto importante per noi è questo: la pellagra è in forte diminuzione nel piano, ed è precisamente nel piano che si vanno dal 1884 in poi fondando i forni rurali che generano il buon prezzo del pane. Ed è più specialmente al pane ed al buon prezzo del vino, che dobbiamo questo lieto successo, che come augurio di capo d'anno comunichiamo alla nostra amata Provincia.

Manzini Giuseppe

(*) Non erano compresi i pellagrosi del Comune di Udine, i quali erano molti.

Tassa di famiglia 1894. Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale si rende noto:

1. che pel 1894 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1893;
2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1894 in confronto del 1893 saranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'albo municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;
3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di eliminazione dal Ruolo, o di riduzione di tassa.
4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo.
5. che, giusta l'art. 28 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1894 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione.
6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1894 (eccetto il caso di eliminazione o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1893.

Teatro Minerva. La rivista comica-satirica-politica di Ulisse Barbieri, intitolata *Il giornale degli analfabeti*, ha avuto ieri sera un successo di parecchi applausi e di sette chiamate all'autore. Il pubblico, che non era molto numeroso, volle anche il *bis* del quartetto dei *Commendatori*.

È una satira in alcuni punti bene riuscita, e non vi mancano le *trovate* felici e le frasi d'effetto che strappano l'applauso; però ci sembra che le sia stata data soverchia importanza, circondandola di tante paure della polizia e proibendola in qualche luogo.

Della musica non ne parliamo; poichè non concorre per nulla a far piacere questa *rivista*.

— Questa sera il Direttore della Compagnia sig. Serafino Mastracchio, darà la sua serata d'onore con un programma svariato ed appetitoso, nel quale notiamo le *venti trasformazioni* del seratante, che rappresentano uomini illustri del secolo, e *il celebre Thoms ed il suo Kus-Kus.*

Grande ballo sociale. Per iniziativa della Società «Dante Alighieri (Comitato di Udine)» dell'«Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi» e della «Società dei Reduci e Veterani del Friuli» avrà luogo un *Grande ballo sociale* la sera di sabato 20 gennaio, 1894 nel Teatro Minerva.

Il provento netto sarà devoluto alle Società stesse, che è quanto dire in sussidio delle scuole italiane fuori del Regno, di una scuola udinese di recitazione e in soccorso di cittadini indigenti che per la patria esposero la vita.

Interverranno alla veglia, mediante biglietto personale, coloro che avranno data la propria adesione: vi saranno pure ammesse le maschere.

Un Comitato, eletto dalle tre Società, riceverà le adesioni al ballo.

Ballo di beneficenza. La Presidenza del Teatro Sociale proporrà all'Assemblea dei palchettisti nell'ordinaria adunanza da tenersi verso la metà del corr. mese, che il ballo di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità abbia luogo la sera di sabbato 3 febbraio p. v.

Cucina economica popolare di Udine. Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina nel mese di dicembre 1893:

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, con buoni di privati e della locale Congregazione di carità	N.	5,972
Carne	»	143
Pane	»	4,072
Vino	»	452
Formaggio	»	71
Verdura	»	759
Totale razioni	N.	12,369

Cambiamento di ditta. Il laboratorio di pesi, misure, velocipedi, ecc. ecc., sito vicino al portone di S. Bortolomio e finora condotto dal sig. Giuseppe Favaro, venne, col primo del corrente anno, assunto dai signori De Luca e Passoni, proprietari dello stabilimento meccanico già condotto dal sig. Antonio Fasser.

Furto d'un soprabito. L'altro jeri presentavasi alla caserma delle guardie di città la signora Luigia Travagnini fu Pietro d'anni 29, sarta in via Portanuova N. 14, denunciando che dalle ore 1 e 1/2 alle 2 pom. dalla sua *abitazione ad opera di uno sconosciuto* venne rubato un soprabito da ragazzo del costo di lire 6 circa.

Circo equestre Zavatta. Iersera è arrivata la compagnia equestre Riccardo Zavatta, la quale darà in giardino grande poche rappresentazioni. La prima delle quali avrà luogo domani sera alle ore 20.

Società Veterani e Reduci. I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del Socio reduce **De Colle Nicolò** che avranno luogo oggi mercoledì alle ore 2 e mezzo pom. partendo dalla casa in via Treppo Chiuso

Udine, 3 gennaio 1894.

La Presidenza.

Ringraziamento. Le sorelle Egidia, Antonietta, Virginia ed Angelina Drouin, il genero Emilio Fabretto ed il nipote Ernesto Fabretto, ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e d'amicizia all'amato loro genitore Giuseppe Drouin, e ringraziano pure tutti quelli che gentilmente offersero il loro appoggio morale.

Ringraziamento. La sig. Teresa Bidini offre agli orfanelli Tomadini lire una, e la sig. Alba Cappellari Lanfrit offre lire due, in morte di Maria Serafina Jaci.

La Direzione dell'orfanotrofio ringrazia.

Le giovani pallide. Una cara fanciulletta, bella come una rosa, vivace come un uccello, e che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia, ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera; soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturazioni, di leggiere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato, per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come regolarsi?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risolto... Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla. Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il Chimico Mazzolini di Roma inventando la sua acqua a base di fosfati di calce e ferro. Il ferro ch'essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura delle clorosi, è mirabile. Si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. Quest'acqua ricostituente si vende a L. 1.50 la bottiglia nello stabilimento chimico farmaceutico dell'inventore G. Mazzolini di Roma e nelle migliori farmacie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti.* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia *Reale Zampironi.* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Perohitti*.

Ieri alle ore 16, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Augusta Cosa-Benedetti

d'anni 32.

La famiglia, affranta dal dolore, ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Udine, 3 gennaio 1894.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 16 e mezza, nella parrocchia di S. Nicolò, partendo dalla casa in via Ribis n. 29.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 1 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 3 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.4	746.2	747.3	749.6
Umido relat.	85	69	48	55
Stato di cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	21	19	15	13
Term. centigr.	1 0	1 4	0.6	—2.2

Temperatura {massima 5.6 / minima —4.8

Temperatura minima all'aperto — —6 0

Nella notte — 3 3 ; —4 8

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti verso levante — Cielo vario.

CORTE D'ASSISE

Simulazione di reato, calunnia e tentata estorsione.

Udienza del 2 gennaio.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Giudici dottori Ovio e Monassi.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine.

Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

È accusato Giacomo Ferigotti di Nicolò, d'anni 48, agente di commercio, da Imponzo (Tolmezzo), di simulazione di reato, calunnia e tentata estorsione.

Com'era da prevedersi, il P. M., esaminando le risultanze processuali, non trovava più di poter sostenere l'accusa, per cui l'abbandonava affatto.

Il difensore avv. Bertacioli aveva così semplificato il compito suo per chiedere un verdetto assolutorio; deplorò che si sia tenuto un innocente sei mesi in carcere; ed i giurati risposero negativamente a tutti i quesiti.

Perciò il Presidente dichiarò Giacomo Ferigotti assolto, ordinando che fosse messo tosto in libertà.

L'udienza durò appena due ore, e a detta di molti giurati avrebbesi potuto sbrigare sabato, terminando lo stesso molto *per tempo e risparmiando tre* giorni di carcere all'imputato.

Così ebbe fine la breve sessione.

IL VATICANO SLAVIZZATORE

L'*Obzor* riceve da Roma la notizia che il vescovo di Trieste ha ricevuto dal Vaticano il *permesso (?) d'introdurre* la liturgia slava in tutte le Chiese del litorale triestino-istriano.

LA NEVE A ROMA E A NAPOLI

Durante la notte e ieri mattina è caduta molta neve a Roma.

Notizie da Napoli e da *altre città* del mezzogiorno recano che anche colà è caduta la neve abbondantissima.

Molti treni ritardarono, ingombrati dalla neve.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *3 gennaio 1894.*

Rendita	23 dic.	26 dic.	27 dic.	28 dic.	30 dic.	31 dic.	2 gen.	3 gen.
Ital. 5 % contanti ex coup.	90.80	90 80	90.40	89.—	89.50	[illegible]	88.—	87.15
» » fine mese	91.—	91.—	90.60	89.10	89.60	90.3	88.10	87.81
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	95.½	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	296.—	295.—	290.—	290.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	480.—	468.	488.—	488.—	488.—	468.—
» » 4 ½	490.—	490.—	490.—	491.—	491.—	491.—	492.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	509.—	508.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1000.—	1000.—	1005.—	1000.—	1000.—	1010.—	1000.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	400.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	610.—	610.—	603.—	600.—	600.—	600.—	610.—	591.—
» » Mediterranee	485.—	495.—	481.—	476.—	476.—	435.—	485.—	466.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	110.½	110.½	112.—	112.¾	113.—	112.¾	112.½	112.¾
Germania »	136.½	136.½	138.—	138.½	103.½	139.—	139 10	139.¼
Londra »	27.90	27.90	28.—	28.10	28.45	28.26	28.28	28.24
Austria e Banconote »	224.—	224.—	2.24	2.26	227.—	2.27—	2.27	2.27
Napoleoni »	22.05	22.05	22.½	22.35	22.49	22.40	22.40	22.42
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.10	81.10	79.95	78.75	79.85	79 85	79.½	79. .7
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza migliore

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Una circolare di Crispi

Una circolare di Crispi ai prefetti raccomanda severamente che l'ordine pubblico non sia turbato da dimostrazioni ostili a potenza amica. (*Cara quell'amicizia!!*)

Crispi non andrà in Sicilia

La *Riforma* dice che Crispi non partirà più per la Sicilia. In seguito all'aumento dell'agitazione *in quell'isola, si prenderebbero* al più presto delle deliberazioni onde prevenire più gravi conseguenze.

Duemila perquisizioni

Parigi 2 — Continuando energicamente la repressione preventiva degli anarchici, il ministro dell'interno, d'accordo col procuratore della Repubblica e col prefetto di polizia, ha fatto spiccare un numero enorme di mandati di perquisizione che all'ultim'ora ascendono a 2000. Questi mandati conferiscono al magistrato che li eseguisce la facoltà di mettere in stato d'arresto le persone che ne sono colpite, secondo i risultati delle perquisizioni stesse.

Corriere commerciale

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 dicembre 1893.

IX. Esercizio.

Capitale versato	L.	205,250.—
Riserva L. 67,830.18 / » per infortuni » 5,398.69	»	73,228.87
	L.	278,478.87

Attivo.

Cassa	L.	80,016.59
Portafoglio	»	1,078,568.86
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	23,779.20
Effetti all'incasso	»	129.85
Effetti in sofferenza	»	36,327.68
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	54,362.—
Conti Correnti diversi	»	286,101.90
Depositi a cauzione anticipazioni	»	37,683.50
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	119,220.—
Cauzione ipotecaria	»	80,000.—
Debitori e creditori diversi	»	18,941.55
Spese d'ordinaria amministrazione	»	17,585.88
	L.	1,752,690.46

Passivo.

Capitale sociale	L.	205,250.—
Fondo di riserva	»	67,830.18
Fondo per eventuali infortuni	»	5,398.69
Fondo oscillazioni valori	»	1,452.—
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	803.63
Utili 1892	»	34,841.81
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio	»	1,024,000.05
Banche e ditte corrispondenti	»	57,091.24
Depositanti a cauzione anticip.	»	37,684.50
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari	»	119,220.—
Residui dividendi	»	2,330.70
Versamento cauzionale	»	93,353.77
Cauzione ipotecaria	»	80,000.—
Utili correnti esercizio (depurati degli interessi passivi) e risconto 1892	»	53,366.80
	L.	1,752,690.46

Udine, li 1 gennaio 1894.

Il Presidente
Elio Morpurgo

I Sindaci: *Luigi fu Marco Bardusco*, *P. I. Modolo*, *G. A. Ronchi*
Il Direttore: *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 33 cadauna. — Sconta *cambiali* a due firme — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di casse per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed *a risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	D. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.56	7.20	R. A. 9.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35